

Si raccomanda quindi, in caso di destinazioni per le quali si nutre qualche dubbio sulla sufficienza della documentazione, diciamo così, "standard", prima della partenza di documentarsi presso gli uffici preposti dei Paesi di destinazione. A solo titolo di esempio: il Giappone richiede l'autentica in Prefettura della firma del Veterinario dell'ASL che rilascia il passaporto, un visto consolare fatto al massimo 7 giorni prima dell'ingresso e in alcuni casi anche una sorta di quarantena dell'animale nell'aeroporto di destinazione! Analoghe richieste "addizionali" ci sono per l'Australia e la Nuova Zelanda così come per il Brasile. Va detto inoltre che gli animali non vaccinati contro la rabbia non possono alla luce di questa nuova normativa più circolare liberamente e che i cani, gatti e furetti di età inferiore ai 3 mesi (che per la loro giovane età non possono appunto essere vaccinati salvo le deroghe o delle autorizzazioni particolari), non possono di fatto più essere oggetto di movimentazioni di alcun tipo. Questo è giusto, al di là dei disposti di Legge, soprattutto dal punto del vista del benessere degli animali che non dovrebbero viaggiare in genere prima dei tre mesi per prima cosa perché troppo stressabili e quindi non sufficientemente capaci di far fronte alle patologie che tale stress di viaggio di fatto favorisce e, infine, ma non ultimo, per il fatto di essere emotivamente troppo giovani per questo tipo di "spaventose novità".

Va inoltre specificato che in merito alla vaccinabilità di animali al di sotto dei tre mesi di età (e quindi alla loro possibilità di spostamento a seguito del proprietario) la Direzione Generale della Sanità Veterinaria e degli Alimenti del Ministero della Salute Italiana ha con la Nota Ministeriale Prot. DGVA- III/32719/P-I.4.C. b/10 del 27-10-04 ribadito la volontà di non autorizzare l'ingresso in Italia degli animali di età inferiore ai 3 mesi dagli Stati Membri. La medesima Nota non si pronuncia però sulle provenienze extraeuropee, e crea quindi di fatto una sperequazione in tal senso (i cuccioli provenienti dalla Romania non vaccinati perché sotto i tre mesi non sono presi in considerazione).

Comunque, per chiarezza, in Italia il passaporto Europeo non viene rilasciato ai Cittadini Italiani proprietari di animali da compagnia prima che siano passati venti giorni dalla vaccinazione antirabbica del loro cucciolo, vaccinazione che è possibile solo al compimento del suo terzo mese di età! Quindi per avere il passaporto il nostro cucciolo dovrà avere almeno tre mesi e venti giorni. Il passaporto nel caso dei cani sarà intestato a colui che all'Anagrafe canina risulterà essere il proprietario mentre per gatti e furetti vale la dichiarazione del conduttore dell'animale. In caso di operazioni svolte per conto di altre persone è bene munirsi di delega datata e firmata accompagnata da una fotocopia del documento di identità del delegante e del delegato. Se poi chi conduce all'estero l'animale non è l'intestatario del passaporto anche in questo caso è bene farsi rilasciare una "delega per la conduzione all'estero" dello stesso. In fase di viaggio, alla

frontiera, per capirsi, le attività di vigilanza sul regolare possesso dei requisiti sanitari dei nostri pets sono state assegnate ai P.I.F. (Posti di Ispezione Frontaliera).

Il passaporto è necessario anche per il rientro in Italia o in altri Paesi CE da Paesi Terzi. In caso di mancanza del passaporto se l'animale proviene da Paesi extra Comunità può essere richiesta la succitata titolazione anticorpale.

Nel Regolamento CE 998/03 se l'animale non soddisfa i requisiti, l'autorità competente, consultandosi con Veterinario Ufficiale (P.I.F.), può disporre la rispedizione al Paese Origine o l'isolamento per soddisfare i requisiti sanitari o, addirittura, in casi estremi, la loro soppressione!

La situazione normativa è comunque evidentemente abbastanza complessa e non priva di dubbi interpretativi.

Alcuni punti sono però saldi:

- È necessario identificare efficacemente gli animali (tatuaggi o microchip per i cani, microchip per gli altri, fatto salvo il caso del Regno Unito dove è necessario il microchip anche per i cani tatuati).
- È obbligatoria la copertura immunitaria garantita dalla vaccinazione antirabbica.
- È in corso una classificazione dei Paesi in base alla loro situazione epidemiologica e alle garanzie sanitarie dimostrate (piani di controllo e di lotta contro la rabbia, ecc.).
- Esiste la volontà di uniformare le certificazioni sanitarie necessarie per i pets.

Si segnala poi la massima utilità di Internet per gli aggiornamenti in merito... con un pò di pazienza si trovano veramente tutte le informazioni necessarie aggiornate ed attendibili. Validò consiglio è quello però di consultare preferibilmente i siti ufficiali, con estensione del tipo "gov. it" ecc. e se si chiedono ed ottengono informazioni ai vari Uffici degli Stati di destinazione stamparsi la mail di risposta e portarsela con sé in viaggio.

A titolo riassuntivo e di esempio riportiamo che cosa deve fare un proprietario di un cane che intenda andare in Francia questa estate con il suo compagno a quattro zampe.

- 1) Verificare l'iscrizione del proprio cane all'anagrafe canina della propria ASL di residenza con il certificato di iscrizione all'anagrafe o mediante una verifica di persona presso gli uffici dell'anagrafe canina (nessuno rilascia informazioni telefoniche in merito a questi dati!). Se il cane non fosse iscritto deve provvedere presso la propria ASL o presso il suo Veterinario libero professionista debitamente autorizzato dall'ASL.
- 2) Provvedere all'effettuazione della vaccinazione antirabbica presso il proprio Veterinario di fiducia.
- 3) Aspettare 20 giorni dalla data della vaccinazione (nota bene, solo se è la prima volta che vaccina il proprio cane per la rabbia, non se è un richiamo vaccinale annuo) e poi telefonare alla propria ASL per l'appuntamento. In media ci sono sette giorni di attesa per Firenze (in Luglio-Agosto l'attesa aumenta!).